

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
98 n. 12

Domenica 20 marzo 2022



€ 1,00 ii



Via Crucis con don Tonino su passi di pace



In questo tempo di guerra, impensabile solo fino a qualche settimana addietro, contrassegnato da violenza, morte, lacerazioni e distruzione, nonchè da un regresso morale e civile indicibile, invitiamo ciascuno a lasciare spazio alla preghiera, oltre all'impegno di accoglienza e solidarietà fattiva che in questi giorni si sta organizzando. E lo facciamo facendoci guidare dalle parole di chi, profeta e testimone di pace lo è stato fino in fondo. Fino in cima. Preghiamo lungo la via della croce con le parole del Venerabile Vescovo Antonio Bello, con passi di pace. Una pace vera per una storia diversa, non quella del potere o dei conflitti tra poteri, ma quella delle persone che, attraverso un'alchimia quotidiana, tessono l'ordito di un mondo più solidale. "La pace va ben oltre la giustizia, è amore (GS 78), accoglienza dell'altro, del diverso, dello straniero... Per Mons. Bello la pace è profondamente radicata nel Vangelo e richiede una coraggiosa opzione di coscienza: è l'invito a costruire insieme una «civiltà dell'amore», dove l'uomo riacquista la sua dignità". Per sua intercessione, a 87 anni dalla sua nascita (18/3/1935) chiediamo con fede a Dio il dono della pace nei cuori e tra i popoli. Chiediamo il miracolo di una decisa e unanime opposizione alla guerra che Papa Francesco ha definito "pazzia".

Segno di croce e introduzione...

I Stazione

Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca 23,20-25

"Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà".

Riflessione

"Dovremmo avere antenne più sensibili a captare le modulazioni di violenza emesse da tutte le direzioni.

La *violenza a onde corte* che viene perpetrata, ad esempio, mediante l'aborto...

La *violenza a onde medie* che viene perpetrata in paesi pure vicini a noi, ma non sempre collocata nella focale dei «media»...

La *violenza a onde lunghe* che viene subdolamente perpetrata, più che sul versante dell'avere, su quello dell'essere...

L'impegno è quello di cancellare dagli uomini l'idea che qualcuno possa avere il diritto di usare violenza contro il diritto e la giustizia. Non si serve la causa della pace se ci si abbandona alla benignità di coloro che usano la violenza: la pace è favorita da colui che integralmente, decisamente e instancabilmente difende il diritto dei perseguitati, degli oppressi, degli assassinati".

(A. Bello, *Modulazioni di violenza*, in *Scritti n.4 Scritti di pace*, p.48)

Preghiera

T. Signore Gesù, mille sguardi ti condannano. In piedi, Tu scruti silenzioso i cuori di tutti che, come Pilato, non sono lontani dalla Verità che sei Tu. Nei loro occhi carichi di odio e assetati di potere, scorre tutta la violenza dell'umanità che, ferita dal peccato, non rinuncia a scelte scellerate, indifferente com'è alla sofferenza degli ultimi, al grido degli innocenti, alle lacrime delle madri, al rispetto della Tua creazione. Ma Tu, come sulla montagna, abbracci tutti, in ogni tempo e in ogni luogo, con il Tuo sguardo misericordioso e annunci già la vittoria dal male, nei cieli e sulla terra, per sempre. Amen.

Padre nostro....

Santa Madre, deh! Voi fate...

II Stazione

Gesù prende la croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni 19,17-18

“Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo”.

Riflessione

“Universalità della croce. Questa espressione ci serve moltissimo per comprendere e far comprendere una verità fondamentale che, oltre a quella di Cristo, non c'è solo la croce mia, la sofferenza tua, il dolore di Angela, la preghiera di Franco, l'agonia dei singoli. C'è anche una croce collettiva. C'è anche una sofferenza comunitaria. C'è anche un dolore di classi. C'è anche una tragedia di popoli. C'è anche un'agonia di gruppi umani ben definiti.

E per poco che uno, da un terrazzo del calvario, si metta a contemplare il panorama sottostante, gli è dato sentire non solo l'affanno dei malati, il pianto dei delusi, il gemito degli sfortunati che arrancano sui tornanti del Golgota. Ma gli toccherà vedere giù, alle pendici del colle, croci enormi che ondeggiano, sospinte da folle sterminate di oppressi.

(A. Bello, *Universalità della croce*, in Scrtti n.5 *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.51)

Preghiera

T. Signore Dio nostro, non è affatto facile prendere la propria croce. Ancora più difficile, quando la croce che ci viene caricata è assolutamente inattesa, sproporzionata, assurda. Anche la guerra è una croce caricata sulle spalle dei più poveri, della gente semplice, di coloro che non contano nelle decisioni.

Ti preghiamo, dacci la forza di riconoscere la nostra croce e quella degli altri.

Di imitare la tua docilità a portare la croce.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

III Stazione

Gesù cade la prima volta

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni 3,1-66

"Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha spezzato le mie ossa. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri..."

Riflessione

"Non solo dobbiamo lasciare il «belvedere» delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe ove si fabbricano le croci collettive. In oscure centrali della terra ci sono dei «Cagliostro» che con alchimie macabre di potere, confezionano croci sintetiche, che addossano poi sulle masse sterminate dei poveri. Per noi oggi, essere fedeli alla croce di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, significa disintegrare queste fucine di morte e distruggere tutte le agenzie periferiche di quegli arsenali di ingiustizia planetaria. E forse non c'è bisogno di andare troppo lontano per scovarle. Perché piccole succursali di queste botteghe, veramente oscure, dove si confezionano croci collettive, esistono anche nelle nostre città".

(A.Bello, *Universalità della croce*, in Scritti n.5 *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.51)

Preghiera

T. Signore, nostra fede e nostra speranza, vita delle nostre singole esistenze e di tutta la collettività, donaci ancora una volta la Tua infinita misericordia, disintegra in ogni vita la propensione al male, trasfigura le tenebre del cuore nello splendore della Tua sovrabbondante grazia affinché ogni limite umano sia perdonato e giustificato nel tuo smisurato amore.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

IV Stazione**Gesù incontra sua madre****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca 2,34-35

“Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

Riflessione

“Santa Maria, donna conviviale (...) Ti preghiamo per tutti i popoli della terra, lacerati dall’odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell’unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia”.

(A.Bello, *Santa Maria, donna conviviale* in Scritti n.3 *Scritti mariani, Lettere ai catechisti, Visite pastorali, Preghiere*, p.118)

Preghiera

T. A te, Regina della pace, affidiamo il nostro povero mondo in questi giorni.

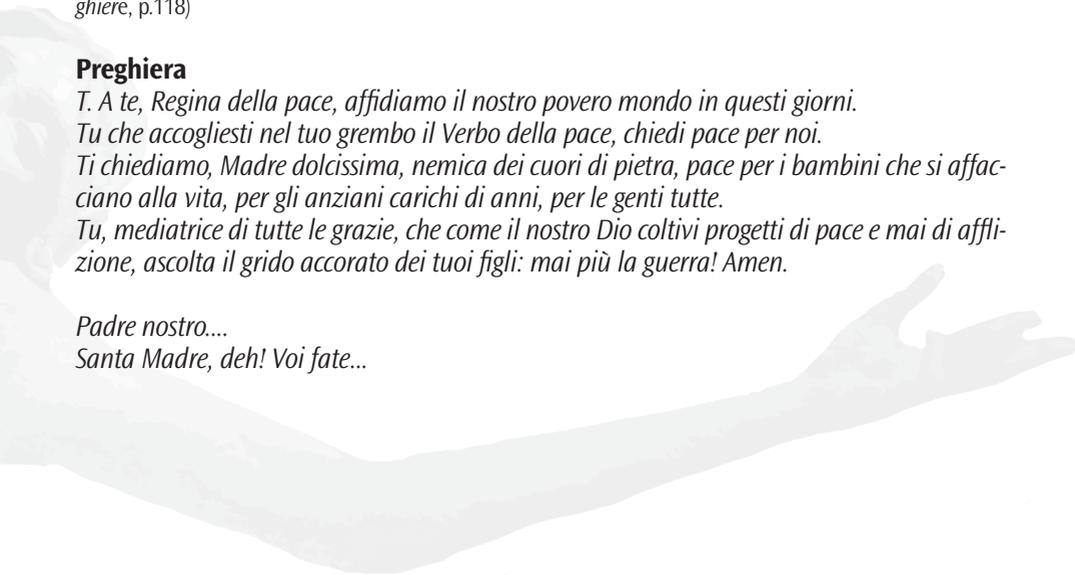
Tu che accogliesti nel tuo grembo il Verbo della pace, chiedi pace per noi.

Ti chiediamo, Madre dolcissima, nemica dei cuori di pietra, pace per i bambini che si affacciano alla vita, per gli anziani carichi di anni, per le genti tutte.

Tu, mediatrice di tutte le grazie, che come il nostro Dio coltivi progetti di pace e mai di afflizione, ascolta il grido accorato dei tuoi figli: mai più la guerra! Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...



V Stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco 15,21-22

“Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio”.

Riflessione

“Un mio amico sacerdote, Don Ottorino Cacciatore, mi ha detto: «Certo lo stemma te lo sei indovinato: una croce senza peso perché sorretta dalle ali». Non ci avevo pensato mai, anche perché quello è lo stemma del mio paese e io non sapevo cosa scegliere quando sono stato ordinato Vescovo.

Una croce con le ali, una croce senza peso. Non vi sembra una promessa ed un colpo di speranza con cui il Signore ci invita, nonostante tutti i dolori della terra e nonostante le stroncature dei nostri programmi, ad avere fiducia nella sua misericordia?”

(A.Bello, *Una croce con le ali, una croce senza peso*, in *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.222)

“È il Signore che provoca la nostra Chiesa a trovare le rotte dell’apertura, del dialogo, della povertà, del coraggio, delle cose essenziali, dei valori che contano. Sono le rotte su cui forse la nostra Chiesa incontrerà Dio, in un rapporto più autentico, più limpido, più libero. Sono le rotte su cui la nostra Chiesa incrocerà l’uomo contemporaneo, che ha perso le carte nautiche e va alla deriva, nello sbando tragico di un cammino senza traguardi”.

(A.Bello, *Esci dalla tua terra*, in *Scritti n.5 Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.239)

Preghiera

T. Donaci, Signore, la forza e il coraggio di partecipare alle gioie e alle sofferenze degli uomini e delle donne di questo tempo. Consapevoli che ci sono persone, soprattutto poveri e afflitti, che chiedono di essere visti e riconosciuti nella loro umanità, nella loro sete di realizzazione, rendici strumenti della tua Provvidenza attraverso gesti autentici di solidarietà.

Così anche noi diventeremo luce per il fratello che ci cammina accanto.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

VI Stazione**La Veronica asciuga il volto di Gesù****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia 50,6-7

“Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso”.

Riflessione

“Pace è il frutto di quella che oggi viene indicata come «etica del volto»: un volto da riscoprire, da contemplare, da provocare con la parola, da accarezzare.

Pace è vivere radicalmente il «faccia a faccia» con l'altro. Non il teschio a teschio. Vivere il «faccia a faccia», non con gli occhi iniettati di sangue, ma con l'atteggiamento del disinteresse. Anzi, del «dis-inter-esse», scritto di proposito in tre pezzi, come osserva Italo Mancini, per dire che nel movimento di fondo del faccia a faccia, indicato dal pezzo intermedio («inter»), quello che io debbo fare è depotenziare («dis») la pretesa del mio essere («esse») a porsi come sovrano.

Pace, perciò, è «deporre l'io dalla sua sovranità, far posto all'altro e al suo indistruttibile volto, instaurare relazioni di parola, comunicazione, insegnamento; quello che categorie mistiche, che possono essere lette in senso etico, esprimevano con la parola abbandono e svuotamento. Prima ancora che fatto politico, la deposizione è un fatto di giustizia e di alta moralità».

(A.Bello, Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio, in Scritti n.4 Scritti di pace, p.252)

Preghiera

T. Insegnaci, Padre, a scorgere la regalità del volto umano di ogni crocifisso e a deporre il fardello dell'orgoglio malsano ai piedi della croce, simbolo del tuo grande Amore.

Aiutaci a opporre al sofisma dell'aggressore l'eresia della guancia da porgere in risposta a ogni abuso.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

VII Stazione

Gesù cade la seconda volta

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di Pietro 2,23-24

“Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia”.

Riflessione

“La pace va «osata» sulla parola di Cristo, non «calcolata» nei lambiccati dosaggi dei nostri equilibri.

Questo vuol dire che chi la «osa», deve sborsare in contanti monete di lacrime, di incomprensioni, di sangue. Ma vuol dire soprattutto che la pace deve continuamente tenere i conti aperti. Con la stoltezza della Croce che provoca il sorriso dei dotti. Con la debolezza della Parola di Dio che suscita le preoccupazioni dei prudenti. Con il «linguaggio non suggerito da sapienza umana» che genera il compatimento dei devoti e l'indifferenza della massa. «In hoc signo vinces». Con questo segno: quello della fede, che poi diventa, necessariamente, quello della Croce con tutta la sua carica di assurdo. È la croce che ci insegna come amare i nemici. Una croce da prendere per il braccio lungo, come fece Gesù, e non da impugnare per il braccio corto, come abbiamo fatto noi, usandola a guisa di spada che ferisce e uccide.

(A. Bello, Il sentiero di Isaia, in Scritti n.4 Scritti di pace, p.87)

Preghiera

T. Signore nostro Dio, facci comprendere il senso profondo della croce che portiamo giorno dopo giorno e del suo inevitabile peso, che talvolta ci sovrasta. Facci comprendere, anche, che osare la pace è molto di più che dichiararla o manifestare per essa. Che osare la pace non significa brandire la croce contro il nemico, ma essere disposti a cadere, pur di non rispondere alla violenza con la violenza.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro....

Santa Madre, deh! Voi fate...

VIII Stazione**Gesù incontra le donne di Gerusalemme****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca 23,27-28.31

“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”

Riflessione

“[Carissima Rizpa], Tu sei l’archetipo delle madri di tutti i tempi, per le quali, di fronte alla ideologia della guerra, *no hay otra manera de protestar*, e si piantano coraggiosamente sotto il patibolo dei loro figli come supremo richiamo alle ragioni del cuore. Così come sotto il patibolo del figlio si piantò un’altra donna, sul Golgota, un monte anche quello, in un vespro di Nisan, quasi per solidarizzare con tutti i crocifissi della storia, fatti fuori dalla logica perversa del potere.

Tu sei l’icona di quelle donne che, per la loro istintiva tenerezza, costituiscono la profezia più irriducibile contro l’assurdità della violenza, e per le quali la nostra contraddittoria cultura contemporanea, mentre abilita alla generazione uteri da terza età, ne fa marcire gli ancor giovani frutti, esponendoli alla logica del profitto, alla tragedia della droga, alle insidie del crimine, allo sterminio per fame”.

(A.Bello, *Danzar con los muertos*, in *Scritti di pace*, p.316)

Pregiera

T. “Maria, Donna del terzo giorno, donaci la forza e il coraggio di sostenere, con gesti e parole di Pace, il dolore e la sofferenza di quanti vivono il calvario della malattia, della guerra e dell’ingiustizia. Aiutaci a fissare lo sguardo nella Risurrezione senza distoglierlo dalla croce, ad accompagnare chi soffre senza scendere a compromessi con l’ingiustizia, con la consapevolezza che non è vana la nostra Speranza”. Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

IX Stazione**Gesù cade la terza volta****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia 53,7-8b

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l’iniquità del mio popolo fu percosso a morte”.

Riflessione

“A questo punto, il bilancio del lungo lavoro di coscientizzazione sulla oscenità della guerra promosso da tanta gente, dalle estrazioni culturali e religiose più diverse, potrebbe sembrare deficitario e la speranza parrebbe incurvarsi sotto il peso dell’ineluttabile. Ma a renderci convinti che il «No alla violenza» non è stato scritto sulla sabbia, ma si va incidendo sulla roccia delle coscienze, c’è tutta quella reazione popolare che in questi giorni, prima e dopo l’attacco (all’Iraq), attraverso marce, veglie, digiuni, preghiere, proteste, si è espressa non contro l’uno o l’altro dei contendenti, ma esclusivamente contro la guerra”.

(A.Bello, *Nel collo di bottiglia*, in *Scritti n.5 Scritti di pace*, p.223)

Preghiera

T. Signore, l’umanità cade ogni volta che l’odio e la guerra sconvolgono la terra. Con la sua terza caduta Gesù ha voluto dire agli uomini: “Distruggete la guerra. Costruite la pace. Spegnete il fuoco della violenza. Accendete il fuoco dell’Amore”.

Aiutaci anche nel nostro piccolo ad essere dei veri “artigiani della pace”.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

X Stazione**Gesù è spogliato delle vesti****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro dei Salmi 22,17-19

“Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte”.

Riflessione

“La rinuncia cristiana ai beni della terra, invece, pur essendo fatta in vista della libertà, non solleva la stessa libertà a valore assoluto e a idolo supremo dinanzi a cui cadere in ginocchio.

Il cristiano rinuncia ai beni per essere più libero di servire. Non per essere più libero di sghignazzare: che è la forma più allucinante di potere. Ecco allora che si introduce nel discorso l'importantissima categoria del servizio, che deve essere tenuta presente da chi vuole educarsi alla povertà. Spogliarsi per lavare i piedi, come fece Gesù che, prima di quel sacramentale pediluvio fatto con le sue mani agli apostoli, «depose le vesti».

(A.Bello, Educazione alla povertà, in Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni, p.125)

Preghiera

T. Signore Gesù, educaci alla vera povertà, perché possiamo scoprire la gioia di essere liberi dalle vanità e dagli idoli, renderci disponibili a condividere tutte le ricchezze - prima tra queste, il nostro tempo - con i fratelli e le sorelle che ci doni o che ci solleciti a incontrare. Tieni vivo dentro di noi il desiderio ardente di vederti e di cercarti, soprattutto, nei volti di chi ci cammina accanto e che troppo spesso non sappiamo contemplare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...



XI Stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca 23,33-34.38

“Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. C’era anche una scritta, sopra il suo capo: “Questi è il re dei Giudei”.

Riflessione

“Non sfugge a nessuno che stiamo vivendo «dies amaritudinis» quali ci è sembrato di non vivere mai. Perfino ad attardarsi sulla rievocazione delle violenze si dà l’impressione di essere stancamente ripetitivi. La situazione internazionale, gli eccidi, gli spettacoli della fame ci sfilano davanti agli occhi come grondaie inconsumabili, e si ha la tentazione di pensare a situazioni senza sbocco.

La condizione nazionale ci fa a volte dubitare perfino del nostro equilibrio mentale, a tal punto si sono allontanati i parametri del nostro comune sentire da comportamenti non più inquadrabili in un minimo di moralità. La nostra coscienza morale ne esce schiacciata da questa temperie di dolore.

È il tempo del torchio. È il tempo della pressione. I frantoi scrosciano delirio. Il nostro animo si gonfia di turbamento. Siamo presi dallo sconforto. «Magna sicut mare contritio mea.» («Grande come il mare è la mia sofferenza»: Ger. 2, 13). È l’espressione di Geremia che la Chiesa adatta sulla bocca di Maria schiacciata un tempo anch’essa dal torchio del Figlio e oggi desolata per i frantoi dei figli”.

(A.Bello, *Torchio e spirito*, in *Scritti n.2 Omelie e scritti quaresimali*, p.93)

Pregiera

T. Signore, aiutaci a non assuefarci alle scene di violenza e disperazione, che in tv e sui social girano veloci e restano più nella memoria degli schermi che in quella del cuore, e donaci il coraggio di azzerrare i conflitti presenti dentro di noi per essere più tolleranti e disponibili fuori di noi.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

XII Stazione**Gesù muore in croce****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni 19,28-30

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E chinato il capo, spirò”. (Pausa di silenzio)

Riflessione

“È umano oggi, con la coscienza progredita che ci vantiamo di avere, ipotizzare un’azione militare in cui anche una sola persona innocente debba morire, quando sappiamo che la guerra travolgerebbe in un olocausto senza precedenti milioni di esseri incolpevoli?”

“La storia di Sodoma e Gomorra sappiamo come andò a finire. Le due città vennero distrutte perché di giusti non c’era manco l’ombra. Però tu hai avuto il merito di porre per primo, in termini drammatici, il problema cruciale che emerge dietro ogni guerra: se è moralmente ammissibile, cioè, che degli innocenti debbano morire coinvolti nell’iniquità altrui”.

(A.Bello, *Per un solo giusto*, in Scritti n.4 *Scritti di Pace*, p.229)

Pregiera

T. Signore Gesù, con gli occhi della fede vediamo il tuo volto morto nel volto di quanti perdono la vita nei conflitti che, ancora tanti, affliggono il nostro mondo. Volti di bimbi, di donne, di uomini, di soldati, di anziani... sfigurati per mano di uomo.

Fa che non ci abituiamo mai e che il nostro sonno tranquillo sia turbato ogni volta che un innocente muore inchiodato alla sua croce.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

XIII Stazione

Gesù è deposto dalla croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni 19, 31-34

“Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù, e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua”.

Riflessione

“Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati ad un compito dalla portata storica senza precedenti: “Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi» (Isaia 58, 6).

(A.Bello, *Universalità della croce*, in Scritti n.5 *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.51)

Preghiera

T. Signore, abbiamo tante volte provato a risolvere i conflitti con le nostre sole forze.

E ancor più abbiamo provato a schiodare dalle loro croci i nostri fratelli e sorelle.

Tuttavia la nostra buona volontà, lo slancio emotivo, l’entusiasmo degli inizi, non bastano a risolvere situazioni complicate.

Aiutaci ad affidarci a te e a trovare in te la forza, la tenacia e l’intelligenza per essere operatori di pace.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

XIV Stazione**Gesù è posto nel sepolcro****C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni 20,41-42

“Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino, e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poi-ché quel sepolcro era vicino”.

Riflessione

“Ricorrerò allora alla suggestione del macigno, che la mattina di Pasqua le donne, giunte nell’orto, videro rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all’imboccatura dell’anima, che non lascia filtrare l’ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l’altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell’odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna col suo sigillo di morte.

Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l’inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi, e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati”.

(A.Bello, È Pasqua? È Pasqua! in Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni, p.255)

Preghiera

T. Signore Gesù, i macigni che appesantiscono le nostre giornate e non permettono alla nostra vita di far risorgere la speranza e l’amore, la pace e il perdono, la solidarietà e l’accoglienza, sono stati frantumati grazie alla tua morte e risurrezione. Aiutaci ad essere donne e uomini che credono che la vita è più forte della morte, che l’amore è più potente dell’odio, che il perdono vince sempre sulla vendetta.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro...

Santa Madre, deh! Voi fate...

Riflessione conclusiva

“Non scommettere sulla pace come «prodotto finito»: scoraggia.

La pace è una meta sempre intravista, e mai pienamente raggiunta.

La sua corsa si vince sulle tappe intermedie, e mai sull'ultimo traguardo. Esisterà sempre un «gap» tra il sogno cullato e le realizzazioni raggiunte. I labbri delle conquiste non combaceranno mai con quelli dell'utopia, e il «già» non si salderà mai col «non ancora». Ciò vuol dire che sul terreno della pace non ci sarà mai un fischio finale che chiuda la partita e bisognerà giocare sempre ulteriori tempi supplementari.

Tutto questo può indubbiamente provocare delusioni e stanchezza, creando collapsi operativi e crisi da insuccesso. Ma chi è convinto che la pace è un bene la cui interezza si sperimenterà solo nello stadio finale del Regno, troverà nuovi motivi per continuare la corsa anche nella situazione di scacco permanente in cui è tenuto dalla storia.

Cristo, la nostra pace, non delude

Coraggio, allora! Nonostante questa esperienza frammentata di pace, scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo.

Anzi, sull'Uomo nuovo. Su Cristo Gesù: egli è la nostra Pace. E lui non delude.

Del resto anche lui, finché staremo sulla terra, sarà sempre per noi un Ospite velato, faremo di lui un'esperienza incompleta, e i suoi passaggi li scorgeremo solo attraverso segni da interpretare e orme da decifrare. Faccia a faccia, così come egli è, lo vedremo solo nei chiarori del Regno di Dio.

Allora, come per una arcana dissolvenza, le linee con cui abbiamo tenacemente disegnato la pace quaggiù si ricomporranno nella luce dei suoi occhi e assumeranno finalmente i tratti del suo volto.

E la realtà, stavolta, sopravvanzerà il sogno.

Ma qui siamo già alle soglie del mistero!

(A. Bello, La pace: una scommessa per l'uomo d'oggi, in Scritti di pace, p.147)

Benedizione finale

C. Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolgati verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Amen.

Selezione testi Luigi Sparapano **Pregchiere** a cura dei Redattori **Foto di copertina:** Crocifisso bronzeo Duomo di S. Corrado, Cappella di S. Michele Arcangelo, a cura di Elisabetta Gadaleta

LUCE E VITA Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo Mons. Domenico Comacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano
Segreteria di redazione Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi **Amministrazione** Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elsa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** diocesimolfetta.it/luceevita
Canale youtube youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022) € 30,00 per il sett. cartaceo € 22,00 per il sett. digitale € 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705